

Il Sole  
**24 ORE**

DIRETTORE RESPONSABILE  
Gianni Riotta

VICEDIRETTORI: Edoardo De Biasi (VICARIO),  
Elia Zamboni, Alberto Orioli, Alessandro Plateroti  
CAPOREDATTORE CENTRALE: Mauro Meazza  
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Fabrizio Forquet  
CAPOREDATTORI CENTRALI: Marco Mariani,  
Antonio Quaglio, Alberto Trevisso,  
Federico Momoli, Guido Palmieri  
Massimo Esposti (coordinamento quotidiano-online)  
Roberto Iotti (segretario di redazione)  
ART DIRETTORE: Francesco Narracci  
RESPONSABILI DI SETTORE: Marco Moussanet (Mondo),  
Giovanni Santambrogio (Commenti e inchieste),  
Luca Orlando (Economia e imprese), Jean Marie Del Bo  
(Norme e tributi), Marina Macelloni (Finanza & Mercati),  
Riccardo Chiaberge (Domenica), Sara Cristaldi  
(Mondo&Mercati), Luca De Biase (Nôva24), Luca Benecchi  
(Dorsi regionali), Laura La Posta (Rapporti), Marco Liera  
(Plus24), Evelina Marchesini (Casa&Case e Mondo  
immobiliare), Fernanda Roggero (Ventiquattro),  
Paola Bottelli (House24 e Luxury24 online),  
Walter Mariotti (iniziative editoriali)  
LUNEDI: Salvatore Padula  
ILSOLE24ORE.COM: Franco Saracina

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.  
PRESIDENTE: Giancarlo Cerruti  
AMMINISTRATORE DELEGATO: Claudio Calabi

\*\*\*

ENTRATE FISCALI

## Grazie una tantum

Le entrate fiscali cercano di risalire la china di un 2009 iniziato sotto il segno meno. E, a un primo sguardo, i dati di giugno confermano una lenta inversione di tendenza. Ma, a ben vedere, le statistiche rivelano che la ripresa è dovuta a un combustibile straordinario: gli incassi derivanti dalle imposte sostitutive che, a giugno, hanno pesato per cinque miliardi. In buona sostanza a sorreggere il gettito sono state le *una tantum* versate dai contribuenti per il riallineamento dei valori contabili e per la rivalutazione degli immobili risultanti nei rendiconti del 2007.

In tempi straordinari di crisi, dunque, la risposta del fisco è stata quella di attingere al serbatoio, per certi versi inesauribile, delle entrate straordinarie. Risposta pragmatica e, per molti versi, apprezzabile. Che lascia, però qualche incognita per il futuro, quando la spinta delle *una tantum* si sarà esaurita e il fisco dovrà tornare a macinare incassi secondo le regole ordinarie. Con sullo sfondo i problemi di sempre.

\*\*\*

POLITICHE AMBIENTALI

## Troppe velleità su Kyoto

Una bolletta di oltre mezzo miliardo subito, che potrebbe salire a 840 milioni nei prossimi anni. Il protocollo di Kyoto presenta il conto, ma la responsabilità è in gran parte nostra. L'aver definito per l'Italia tetti alle emissioni di anidride carbonica molto stringenti non ha creato, e non poteva farlo, le condizioni per un *turnaround* industriale e tecnologico immediato. I nostri impianti non sono del resto i finalisti di coda in termini di efficienza e un po' di realismo in più avrebbe giovato al Paese. Fra tecnici e politici, come ricorda il numero uno del comitato di gestione del Protocollo di Kyoto Corrado Clini, le visioni erano diverse. E l'allora ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecorearo Scario, ha preferito puntare su una riduzione secca delle emissioni, sottovalutando gli effetti collaterali della decisione o comunque ritenendoli meno rilevanti dei vantaggi conseguibili. Hanno prevalso demagogia e velleitarismo. Ma a conti fatti, al momento l'ambiente non ci guadagna, ci perdono imprese e cittadini. Costruiremo nuove centrali, comprenderemo i diritti altrui, pagheremo tutti quanti un po' di più.

\*\*\*

UN UOMO SOLO AL COMANDO

## Chi tifa per Bernanke

All'inizio era «Elicottero Ben»: diceva di poter risolvere qualsiasi crisi facendo cadere moneta dal cielo, suscitando le critiche dei nemici dell'inflazione. Non contento, aveva avanzato l'idea controversa che fosse il *saving glut*, l'eccesso di risparmio in Asia, a tenere i tassi bassi e non una politica monetaria troppo espansiva. Era sotto tiro anche per il motivo opposto, perché voleva introdurre alla Fed il rigido regime di *inflation targeting*. Con la crisi finanziaria è stato poi criticato il suo ruolo non cristallino nella gestione dei salvataggi delle banche, che ha portato a un'accusa formale per truffa; e ha scandalizzato la sua politica monetaria "non convenzionale", che ha trasformato la Fed in un *hedge fund* pieno di titoli a rischio. No, il mondo dell'economia non ha mai amato molto Ben Bernanke, presidente della Fed. Solo ora che il peggio è passato i giudizi cambiano. Per paura, però: a gennaio 2010 terminerà il suo mandato e i mercati non vogliono un salto nel buio. Chi, sembrano pensare, può e deve sgombrare il bilancio della Fed se non l'uomo che l'ha fatto dilatare?

## Lettere



Risponde  
Salvatore Carruba

### Paure in celluloido

Signori del cinema hanno ormai sfruttato tutto lo sfruttabile. Dopo ripetute minacce di distruzioni di massa, fini del mondo ad opera di alieni, di virus, di terroristi che s'impadroniscono di armi nucleari, di riscaldamento (e raffreddamento) globale, mostri vari, vulcani e terremoti, è ora la volta di angosciare la gente con produzioni che prevedono un'improbabile fine del mondo nel 2012 sulla base di un calendario concepito dai Maya. Registi, sceneggiatori e produttori s'inventano i disastri più improbabili, basandosi su considerazioni di carattere puramente astrologico che non sono altro che moderne superstizioni, la cui attendibilità è pari a quella della promessa di un politico d'impegnarsi ad amministrare per il nostro bene.

Anna Lizzati  
e-mail

Non so che cosa ne pensino i nostri Roberto Escobar e Luigi Pagni, ma mi pare che fin dal suo esordio il cinema abbia coltivato e sollecitato le passioni ataviche per storie cupe e apocalittiche: retaggio, peraltro, di alcuni miti fondanti della nostra civiltà. Comunque, anche al cinema si vota, coi piedi: lo spettatore sa cosa lo aspetta ed è libero di abbandonarsi o meno alle apocalissi, ora anche in 3D. Piuttosto, è vero che la fiducia in credenze antiscientifiche cresce fuori dai cinema, arricchendo maghi, fattucchiere ma anche propagatori di pseudoteorie vendute come definitive. Ma è inutile prendersela col cinema: che, se mai, proprio grazie

all'enormità delle sue invenzioni, ci può aiutare a non prendere sul serio tante leggerezze spacciate per verità.

### Aiuti all'Africa

Il rilievo mosso da Hillary Clinton sulla negatività degli aiuti a pioggia destinati all'Africa è stata confermata da giovani volontari italiani recatisi in quel continente durante le vacanze estive per missioni umanitarie. L'aiuto concreto che possiamo dare all'Africa riguarda l'abolizione delle barriere doganali volute dalle lobby agricole occidentali, come ha opportunamente fatto rimarcare Alessandro Di Nicola

in un interessante articolo pubblicato sul Sole 24 Ore del 9 agosto («Quella retorica che condanna l'Africa nera»). Così operando il miglioramento delle condizioni di vita nella quasi totalità dei Paesi africani, sarebbe immediato, senza intermediazione delle corrotte classi politiche locali.

Lettera firmata

### Le auto blu

Non mi meraviglia più di tanto sapere che è italiano il primato di auto blu: 62 mila vetture! Invece mi meraviglia tantissimo vedere, dalla foto apparsa sul Sole 24 Ore del 6 agosto, un parco di auto blu tutte Audi! Bellissimo: risulta a

qualcuno che in Germania ci siano auto blu Fiat? Temo di no...

Bruno Formichetti  
Ascoli Piceno

### Il congresso del Pd

Faccio alcune considerazioni e riflessioni in occasione della fase congressuale del Partito democratico. Mi aspetto che sia un congresso che sappia costruire un progetto politico di alta qualità e un programma di governo del paese concreto, impostato nell'interesse del bene comune, ma soprattutto basato sui bisogni veri dei cittadini, con una maggiore attenzione ai più deboli, capace di aiutare a far crescere la coscienza civile e sociale. Il Pd deve avere

l'obiettivo di contribuire con la sua forza alla costruzione di una società più equa.

Francesco Lena  
Cenate Sopra Bergamo (BG)

### Modelli positivi

Barack Obama, Federica Pellegrini. È possibile immaginare due esseri umani così diversi? Eppure hanno molto in comune. Intanto sono due belle persone, nell'eccezione migliore dell'espressione. Sono entrambi anticorformisti in senso positivo. Due persone, due esseri umani positivi. Abbiamo così tanto bisogno di figure così!

Luca Turati  
e-mail

### AUTORITÀ DI VIGILANZA LA TUTELA DELLA CREDIBILITÀ

Il ritrovato attivismo della Sec americana e della Fsa britannica dimostra la volontà di recuperare una reputazione gravemente compromessa

# La crisi dà la sveglia ai controllori

di Marco Onado

Frattanto tante vittime della crisi finanziaria c'è anche la credibilità dei controllori che con molti e ripetuti peccati di omissione hanno contribuito in misura significativa a gonfiare la bolla del credito oltre ogni limite.

Nel mirino delle critiche non ci sono solo le banche centrali che hanno condotto per troppo tempo una politica monetaria troppo accomodante, ma anche le autorità di controllo dei mercati come la Sec americana o la Fsa britannica, quest'ultima con l'aggravante di avere anche responsabilità sulle banche. Non sorprende quindi che queste due istituzioni, sotto la guida di nuovi presidenti (Mary Shapiro e Lord Turner) cerchino di ricostruire la reputazione gravemente compromessa, intervenendo attivamente nel dibattito sulle riforme e soprattutto intensificando l'attività di enforcement in modo deciso.

Solo nell'ultimo mese, la Sec ha sanzionato Bank of America, General Electric e l'ex amministratore delegato di Aig e ha iniziato un'azione per possibili casi di abusi di mercato nel campo dei derivati sul credito. Ha inoltre avviato indagini a tappeto su possibili casi di manipolazioni del mercato e uno studio approfondito (in questo imitata dalla Fsa) sui programmi di *frequent trading* dei grandi investitori e sui sistemi di scambio organizzati dalle grandi banche denominate *dark pools* (e già il nome non è dei più tranquillizzanti). Gli uni e gli altri potrebbero infatti avere effetti negativi sulla piena trasparenza delle negoziazioni e quindi essere pregiudizievole per la generalità degli investitori.

Le autorità reagiscono anche a rischio di vedere sensibilmente ridimensionati i loro poteri e le loro risorse (nel caso britannico, addirittura la proposta del partito conservatore prevede l'abolizione pura e semplice della Fsa) ma vi è anche una chiara volontà di voltare pagina e di trarre dalla crisi gli insegnamenti necessari. Il nuovo presidente della Sec ha nominato un nuovo capo della delicata sezione di enforcement, scegliendo un procuratore distrettuale, Robert Khuzami, che a sua volta ha notevolmente rafforzato le

### VOLTARE PAGINA

La prevenzione futura risiede nella rinnovata capacità di perseguire comportamenti devianti prima ancora di scrivere nuove regole

strutture operative e ha dato inizio ad importanti azioni, di cui quelle ricordate sono solo le più significative. La Fsa dal canto suo ha lanciato un programma definito Intensive Supervision in cui, finalmente, non si preoccupa di essere troppo intrusiva nei comportamenti aziendali e cercherà invece di esercitare un'azione deterrente credibile ed efficace. Qualche cinico potrà pensare, non del tutto a torto, che si chiudono le stalle dopo che i buoi sono scappati, ma la nuova tendenza merita qualche riflessione in più.

Primo. Abbiamo certamente bisogno di nuove regole, ma nell'attesa è possibile cominciare ad applicare le vecchie in modo finalmente severo e

generalizzato. La grande novità dell'azione della Sec, come ha detto la nuova presidente, è la sua intransigenza nei confronti anche dei grandi nomi dell'industria e della finanza americana. In altre parole, il regolatore americano vuole tornare ad essere il "difensore degli investitori" come recita il suo motto, senza alcun timore reverenziale, che sicuramente c'è stato negli ultimi anni. In aprile, la Sec ha portato in tribunale per false comunicazioni sociali Walmart (che è stata riconosciuta colpevole) e ora ha ottenuto una transazione con General Electric, in base alla quale la società, pur negando responsabilità di qualsiasi tipo, paga un'ammenda di 50 milioni di dollari (e spese legali per 200) per problemi legati ai profitti dichiarati negli ultimi anni. In tempi d'incertezze così profonde sull'attendibilità dei bilanci aziendali, si tratta di un segnale importante che si spera potrà qualche limite alla creatività contabile, sempre così fertile.

Secondo. Il nuovo attivismo mette in evidenza che la crisi è stata determinata anche da molti e diffusi comportamenti fraudolenti. Come ha detto lo stesso Khuzami, non tutti i comportamenti che hanno condotto alla crisi devono essere considerati dolosi, ma esiste anche una vasta area di azioni deliberatamente fraudolente che la Sec intende perseguire, in parallelo all'azione dei magistrati penali e dell'Fbi. La Fsa, dal canto suo, ha ottenuto la prima condanna penale per *insider trading*: una goccia nell'oceano dell'impunità, certo, ma comunque un segnale importante.

Non si tratta di una concessione populista al comprensibile risentimento

contro la finanza: fintanto che continueremo a credere (come piace a tante anime belle, anche nell'accademia) che la crisi sia stata determinata solo da un eccesso di euforia, in cui tutti sono responsabili e quindi nessuno è responsabile, sarà difficile evitare in futuro comportamenti analoghi a quelli che l'hanno determinata. Come nella stagione degli scandali finanziari, la prevenzione futura risiede anche nella capacità di perseguire i comportamenti devianti, prima ancora di scrivere le nuove regole. Le sentenze di Enron e Worldcom vennero pronunciate in nome della legge precedente alla riforma Sarbanes-Oxley.

Terzo. Con l'eccezione della Fsa, non sembra che le autorità europee abbiano deciso d'imboccare con altrettanta decisione la strada dell'*enforcement*. Forse perché nell'Europa continentale nessuno ha posto in discussione poteri e risorse dei regolatori nazionali, com'è accaduto per le due autorità anglosassoni. Anzi, la proposta del gruppo Larosière, condivisa dalla Commissione europea, evita accuratamente di mettere in discussione i poteri dei regolatori nazionali in favore di un vero livello sovranazionale di vigilanza. Qualunque sia la causa, si fatica a trovare nelle autorità europee segnali chiari di un nuovo attivismo: sembra prevalere l'attesa per le nuove norme o la difesa degli interessi nazionali, com'è successo in Italia, quando si è deciso di rafforzare le difese aziendali contro eventuali (ma improbabili) scalatori. La crisi più grave della storia finanziaria merita una risposta più decisa e anche pentimenti tardivi e un po' sospetti come quelli di Sec e Fsa possono essere benvenuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il dibattito su Mezzogiorno. Strategie per lo sviluppo territoriale

# Quei fondi al Sud che fanno gola

di Marco Causi

Il braccio di ferro sui fondi per la Sicilia ha avuto almeno un merito: si torna a parlare del Mezzogiorno. Ma i meriti si fermano qui, perché la discussione è ancora di scarsa qualità (un po' come la spesa pubblica, verrebbe da dire).

Partiamo da un dato. Le politiche per lo sviluppo territoriale sono solo una parte delle politiche pubbliche, e neppure la più grande. Nel Sud si tratta di meno di 10 miliardi all'anno su una spesa pubblica complessiva di circa 200 miliardi. Ci si potrebbe lamentare dell'insufficienza degli interventi di riequilibrio messi in campo in Italia, al confronto con Germania o Spagna. Ma non è questo il punto più importante, piuttosto il fatto che le condizioni socio-economiche del Sud dipendano non solo dalle politiche "aggiuntive" ma anche, e molto, dal buon funzionamento di quelle "ordinarie".

Dentro i 200 miliardi ci stanno la sicurezza, la giustizia, l'istruzione, la ricerca, la sanità, l'assistenza, i servizi di prossimità, i servizi pubblici locali, e tanto altro, con azioni ed entità che fanno capo sia allo stato centrale che alle regioni e agli enti locali. È soltanto incidendo su questo più ampio perimetro che, alla lunga, si migliorano le condizioni del Sud, e non concentrando spasmodicamente l'attenzione sui soli fondi "ag-

giuntivi". I quali possono essere "tanti" o "pochi", ma non funzionano - diventano appannaggio della "coalizione della rendita", come dice bene Ivan Lo Bello sul Sole 24 Ore del 6 agosto - se non riescono a intrecciarsi con le politiche ordinarie e a diventare la sponda per una presenza moderna ed efficiente dello stato, in tutte le sue articolazioni. È questo il vero insegnamento storico della crisi

### CENTRO E PERIFERIA

Sulla qualità degli interventi degli enti locali i dubbi non mancano: serve una ricognizione delle opere d'importanza nazionale

del vecchio intervento straordinario nel Mezzogiorno, una volta esaurita la fase eroica delle infrastrutture di base negli anni '50 e '60.

Fin dalla "nuova programmazione" di Ciampi e poi con la creazione del Fas, era chiaro che le politiche di sviluppo territoriale dovessero avere due linee d'azione: una di livello regionale e una di livello nazionale. Ad esempio il ministero dell'Istruzione ha gestito e gestisce risorse per il sistema dell'istruzione, il ministero dell'Interno per il sistema della sicu-

rezza, e via continuando con il ministero delle Infrastrutture e trasporti e quindi Ferrovie dello Stato, Anas, eccetera. Coordinati tutto il Dipartimento per le politiche di sviluppo, in origine presso il ministero dell'Economia e poi spostato al ministero dello Sviluppo economico. Tutti questi programmi sono monitorati e valutati, se ne conoscono in dettaglio le realizzazioni, grazie a un imponente lavoro tecnico che permette fra l'altro di distribuire una parte dei fondi a vantaggio delle amministrazioni più virtuose nel raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Ora, è sulle azioni di livello nazionale che si scaricano i tagli apportati al Fas negli ultimi 14 mesi. Quelli regionali, infatti, non si sono finora toccati per non pregiudicare l'effetto moltiplicatore dei finanziamenti comunitari. C'è una contraddizione fra la volontà di rilanciare le politiche per il Sud, dichiarata dal ministro dell'Economia, e il fatto di ridurre al lumicino le risorse dedicate proprio alle azioni di rango nazionale. Nella comunicazione quotidiana si sbandierano le cifre dei programmi regionali, ma prima o poi il governo dovrà decidere cosa fare di tutto il resto, se dovrà rispondere con credibilità all'accusa di voler smantellare, piuttosto che rafforzare, le politiche per il Sud.

Per ciò che riguarda la qualità degli interventi, regioni ed enti locali hanno

tante responsabilità, ma i ministeri romani non c'entrano nulla? E i concessionari di pubblico servizio, quasi sempre imprese statali, che prendono risorse che dovrebbero essere aggiuntive e poi lesinano negli ordinari piani di investimento, mostrano attenzione alle aree svantaggiate del paese? Perché il ministro per lo Sviluppo economico non convoca i soggetti centrali e non utilizza i poteri che ha? Ad esempio, per fare una ricognizione delle opere di livello nazionale (nel trasporto ferroviario e stradale, nelle reti energetiche e di comunicazione, nei beni culturali) immediatamente cantierabili, ovvero per verificare il possibile ampliamento degli interventi sui sistemi dell'istruzione di base e della sicurezza?

Ben venga un maggiore coordinamento fra le regioni, ma all'interno dello stato c'è davvero bisogno di una nuova agenzia per coordinare? E siamo proprio sicuri che i tanti sindaci del Sud che usano i fondi "aggiuntivi" per scuole, asili nido, manutenzione dei centri storici, azioni di sostegno allo sviluppo locale stanno "disperdendo a pioggia"? Non è forse vero che i beni pubblici locali sono importanti per lo sviluppo quanto, e talvolta anche più, delle grandi opere? Le regioni, in fondo, non hanno tutti i torti a preoccuparsi: in futuro, per ripristinare alcuni interventi nazionali, i fondi destinati alle azioni di rango locale potrebbero essere messi in discussione.

Marco Causi, deputato Pd, insegna all'Università degli Studi Roma Tre

### L'ECONOMIA E LE IDEE

\*\*\*

## Un solo peccato, l'eccesso di liberalismo



di Gianfranco Fabi

C'è qualcosa di volutamente e intelligentemente provocatorio nel ripescare nei polverosi cassetti della storia economica un'opera come quella di Gustave de Molinari, uno dei più originali (ma nello stesso tempo pressoché dimenticato) tra gli economisti francesi del XIX secolo. Le serate di rue Saint-Lazare, dialoghi sulle leggi economiche e difesa della proprietà, la cui pubblicazione è frutto della collaborazione tra l'Istituto Bruno Leoni e Liberlibri, si presenta infatti come un accattivante manuale di economia politica che nel confronto tra un conservatore, un socialista e un economista fa emergere un percorso divulgativo sui nodi di fondo della politica economica e della società.

De Molinari difende puntigliosamente, attraverso le parole dell'economista, le proprie idee liberiste, idee che appartengono all'area più radicale, dove più forte è l'esaltazione della responsabilità del singolo e dove un posto del tutto marginale viene riservato alle istituzioni pubbliche o collettive. Con una disarmante fiducia nel mercato e nel progresso, una serena sicurezza sul fatto che l'interesse dei singoli si possa automaticamente trasformare in un'armoniosa esaltazione degli interessi collettivi. «Il miglioramento della sorte delle classi lavoratrici - sottolinea de Molinari - risiede nel puro e semplice affiancamento della proprietà. Il principio della proprietà funge da base all'organizzazione

### LA CITAZIONE

«Il principio della proprietà realizza le speranze della giustizia e dell'umanità»

GUSTAVE DE MOLINARI  
Dal libro "Le serate di rue Saint-Lazare", edizioni Liberlibri, pagg. 410, € 22

naturale della società e soltanto questo può salvare la società, realizzando tutte le nobili e generose speranze degli amici della giustizia e dell'umanità».

L'economista francese vede l'applicazione dei principi liberisti, principi che nella sua visione potremmo chiamare anzi libertari, con un disarmante semplicismo messianico e con un'applicazione del tutto astratta e teorica delle magnifiche opportunità offerte dalla mano invisibile del mercato. Un'impostazione, come sottolinea Carlo Lottieri, "ingenua e ottimista" perché nel mercato «gli interessi possono in larga misura conciliarsi, ma mai coincidere perfettamente». Ma nonostante una filosofia orgogliosamente massimalista, l'ostinazione liberista di de Molinari diventa un richiamo estremamente attuale ai rischi dell'allargamento della mano pubblica attraverso gli interventi diretti e una regolazione che tende a essere sempre più pressante.

Senza dimenticare che le tesi di de Molinari sono certamente servite a concimare il terreno su cui nel corso del '900 si è poi allargato il dibattito sui sistemi economici. Con in primo piano quella scuola austriaca che con Ludwig von Mises ha messo in luce con estrema chiarezza l'irragionevole ambizione del socialismo d'indirizzare per decreto la società verso il bene collettivo e la felicità individuale.

Certo, molta acqua è passata sotto i ponti da quando de Molinari intesseva gli elogi del massimalismo libertario, ma temi come quelli della proprietà intellettuale, della libertà d'associazione, della centralità della legalità e della giustizia sono ancora oggi in primo piano e meritano d'essere approfonditi e affrontati proprio in una prospettiva liberale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

http://gianfrancofabi.blog.ilssole24ore.com/

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.  
SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE  
Via Monte Rosa 91, 20149 Milano Tel. 02.30221 - Fax 02.43510862  
AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano  
REDAZIONE: Piazza dell'Indipendenza, 28/c - 00185 - Tel. 06.320221  
Fax 06.32022890 - e-mail: lettere@ilssole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 Ore S.p.A.  
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.  
L'responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile e, presso il Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro via Carlo, 16 - 20159 Milano, tel. 02.01.961.3022.2888, fax 02.01.961.3022.2839, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: Prezzo di copertina: € 1,00 (€ 1,50 l'edizione di lunedì, mercoledì - eccetto Abruzzo, Molise e Sardegna - di sabato e del due venerdì) con Magazine in abbinata. Abbonamento Italia 12 mesi: € 360 (sconto 19,38% sul prezzo di copertina nelle zone con dorso regionale). L'abbonamento Italia comprende anche 12 numeri del magazine mensile Ventiquattro e 12 numeri del Magazine mensile IL Mese delle 24 Ore. L'abbonamento estero Europa al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 710. L'abbonamento estero, nel resto del mondo, al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 942. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta VIA FAX al N. 02.66814296, oppure per posta a Il Sole 24 Ore S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME /

AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO e FAX, oppure via Internet: www.ilssole24ore.com/abbonamenti. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. La sottoscrizione del abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 Ore S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing di Il Sole 24 Ore. Informazioni: D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 Ore S.p.A. Titolare del trattamento: tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 e per l'elenco di tutti i Responsabili del trattamento rivolgersi al Responsabile del trattamento, che è il Direttore Vendite presso Il Sole 24 Ore - Database Marketing - via Monte Rosa 91 - 20149 Milano. I dati po-

tranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.  
SERVIZIO ABBONAMENTI: Con Operatore: Tel. 02.66814272 - Fax 02.66814296 - Da lunedì al venerdì, orario: 8.30 - 18.00.  
SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: Inviare richiesta scritta via posta a Il Sole 24 Ore S.p.A., Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro, via Carlo, 16 - 20159 Milano, Tel. 02.01.961.3022.2888 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 51972 intestato a Il Sole 24 Ore S.p.A. Oppure via fax al n. 02.01.961.3022.2839. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto.

STAMPATORI: Il Sole 24 Ore S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20151 Milano e Via Tiburtina Valeria, Km 68/700, Caroli (AQ) - Società Edit. "Arenas" S.p.A. via Torricelli 14, 37060 Casale di Somma Campagna, Verona - Ediz. 3000, 8° strada industriale, 95000 Catania - Poligrafico Simeo S.r.l. Cda Torre Palazzo, zona industriale 82030 Toroscano (BN) - Stampa quaderni, via Galileo Galilei 280/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - L'Unione Editoriale S.p.A., via Orvieto, Elmas (CA) - R.E.A. Printing BVBA, Mansterstraat 13 Unit 17-18 (Bld/Verparker), Mechelen (Belgium).  
DISTRIBUZIONE ITALIA: in abbinamento con la Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20133 Milano, Tel. 02.58211  
Certificato Ads n. 661 del 10/12/2008  
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965  
La ristampa del Sole 24 Ore di oggi 13 agosto è stata di 317.220 copie